

LA NUOVA SEDE DELL'ARCHIVIO DI STATO DI BRESCIA E IL X CONGRESSO NAZIONALE ARCHIVISTICO (9-11 OTTOBRE 1960)

L'esigenza di una nuova sede per l'Archivio di Stato è stata avvertita, a Brescia, fin dall'indomani della sistemazione nei locali di via Moretto. Da allora, con una regolarità pressochè periodica, si progettò e si disdisse, si ricominciò e si rinviò. Nel 1912 « la questione della sede pareva così avviata a soluzione che il Genio Civile aveva già eseguito il progetto del nuovo edificio. Nel 1919 (la costruzione) sembrò assicurata da notificazioni che ordinarono l'aggiornamento del progetto, ma poi ... mancarono i mezzi ». ¹⁾

A tali incertezze si pose fine nel 1954. Nell'ottobre di quell'anno sotto la direzione del dr. Gaetano Garretti di Ferrere, che tanto caldamente aveva patrocinato una definitiva soluzione dell'annoso problema, veniva approvato il progetto della nuova sede, predisposto dall'arch. Renzo Beretta e dall'Ing. Gino Casnighi. Gli ideatori vollero che nella ripartizione delle strutture architettoniche fosse ovunque impressa quella contenuta eleganza che s'addice a un istituto dalle finalità prevalentemente culturali. Adeguati furono gli stanziamenti da parte dell'Amministrazione provinciale: ad opere ultimate si oltrepassò la cifra di 150 milioni di lire per la costruzione, oltre al valore del terreno, già di proprietà della Provincia.

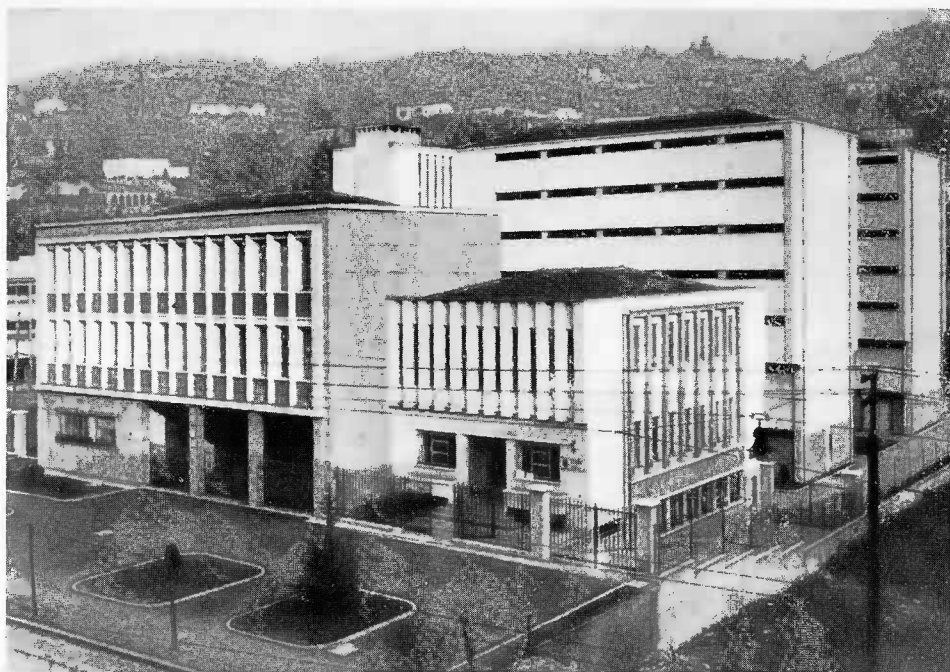
Il terreno su cui sorge la nuova sede si trova in una zona di recente ampliamento. A ridosso, ha i « Ronchi », ameni colli disseminati di ville e di giardini; a sud, ha il famoso Castello che, a cavaliere del Cidneo, domina la città.

La superficie complessiva del terreno è di mq. 4.243; lungo la via di accesso s'estende per m. 40, con una profondità variabile dai 90 ai 105 metri.

Il criterio di modernità consistente, al dire del Lodolini, nel « costruire due edifici separati e completamente diversi come caratteristiche tecniche e strutture edilizie: l'uno per i depositi, l'altro per gli uffici e servizi », ²⁾ era stato ampiamente considerato dai progettisti fin dal 1954. Si legge, infatti, nella loro relazione tecnica (cui più volte mi

¹⁾ GIOVANNI BONELLI, *Il R. Archivio di Stato di Brescia*, estratto da « Brixia sacra », anno XI, fasc. 3, 1920, pag. 11.

²⁾ ELIO LODOLINI, *Problemi e soluzioni per la creazione di un Archivio di Stato (Ascoli Piceno)*, in « Rassegna degli Archivi di Stato », a. XIX, n. 2 (1959), pp. 250-51.



LA NUOVA SEDE DELL'ARCHIVIO DI STATO DI BRESCIA - *Visione dell'Archivio da via Galilei*
(sullo sfondo i « Ronchi »)



X CONGRESSO NAZIONALE ARCHIVISTICO - *Il Prof. Barbieri svolge la prolusione*

ricollego): « si è seguito il concetto di tenere divisi quanto più possibile gli uffici i servizi e le abitazioni dalla parte più propriamente destinata ai magazzini dei documenti. Quest'ultima, a sua volta, venne frazionata, in altri due corpi di fabbrica distinti, ognuna di sei piani, con possibilità, in futuro, di costruirne un terzo ed aumentare del 50 % la capacità dei magazzini. I corpi di fabbrica, disposti con andamento a pettine, sono orientati secondo l'asse eliotermico ... ». ¹⁾

Degli accennati sei piani per ognuno dei due corpi di fabbrica, quelli a piano terra hanno dimensioni tali da facilitare la sistemazione del materiale di rilevanti dimensioni e, quindi, non contenibile in normali scaffali. Tali locali, riservati al cosiddetto Archivio pesante e agli Archivi privati dei Martinengo Colleoni e Martinengo Porcellaga, misurano l'uno mq. 162 e l'altro mq. 185 con una cubatura rispettivamente di mc. 585 e 666. I rimanenti depositi, separati l'uno dall'altro da solai di cemento armato, costituiscono come altrettante « cellule » distinte e isolate con vantaggi facilmente immaginabili nel caso di sinistri minaccianti il materiale documentario. Lunghi m. 25,15 e larghi m. 10,50, con corridoi laterali e di testa (rispetto alle scaffalature) di circa m. 1, hanno un'altezza di m. 2,25 sì da rendere accessibile, a portata, cioè, di mano anche le cartelle disposte sui palchetti più alti. La scaffalatura metallica (fornita dalla ditta Lips-Vago di Milano) si dispone su 18 file bilaterali e su una fila unilaterale di otto metri con cinque palchetti. La teorica disponibilità di m. 1.480 di scaffalatura per vano viene ridotta di una sessantina di metri a causa dei 21 pilastri portanti. La capienza totale dell'Archivio, è quindi di metri 14.800

Lungo i lati est e ovest corrono delle piccole finestre che danno una forte luminosità ai depositi. Meglio sarebbe stato se si fosse acceduto alla richiesta di vetri « teintés » consentendo uno smorzamento della luce, con i risaputi vantaggi per le carte. Gli ingressi ai depositi hanno porte blindate di sicurezza. Oltre alle prese per consentire l'uso dell'apparecchio microsol per la disinfestazione antitermica, sono stati sistemati (sempre all'esterno di ogni deposito) gli interruttori per la corrente elettrica, le cui condutture a forte isolamento sono disposte a vista, sia lungo le pareti che i « plafonds ».

L'impianto di segnalazione incendio con avvistatore di fumo è costituito da tubazioni di ferro mannesmann zincate, munite di speciali ugelli. Nei locali vi sono sensibilissimi rivelatori muniti di cellule al selenio. Un apposito apparecchio aspira aria dai tubi e la convoglia

¹⁾ BERETTA-CASNICHI, *Relazione tecnica per la costruzione dell'Archivio di Stato di Brescia*, Brescia, maggio 1954, pp. 2-3.

all'avvistatore. Qualora una delle correnti d'aria provenienti da uno dei condotti dovesse portare con sè particelle di fumo, metterebbe immediatamente in funzione un interruttore dall'allarme acustico e ottico, mercè il quale è possibile individuare il locale donde il fumo proviene.

A piano terra un porticato, — aggraziato da una fontanina nonchè da un frammento di colonna romana e da quadri in botticino del leone di Brescia, — consente la sosta al coperto di automezzi, sì da poter effettuare con tranquillità il movimento di documenti anche in condizioni atmosferiche proibitive (e se n'ebbe un'ultima riprova in occasione del versamento di circa ventimila mazze dell'Archivio Notarile, versamento fatto in giornate di maltempo).

Dal portico si passa in un atrio: da qui si può accedere sia al primo piano sia al locale di smistamento del materiale, donde si va nella sala di consultazione del catasto e quindi nel corridoio cui immettono gli ingressi del laboratorio di microfilm e degli archivi cosiddetti pesanti.

Al primo piano sono sistemati: la direzione con un salottino di attesa, la segreteria, la sala di consultazione e la biblioteca. Questi ultimi tre locali sono separati da paratie a vetro. Accanto alla sala di consultazione vi è un vano con il lettore di microfilms.

Al secondo piano (ove pure trovasi l'abitazione del direttore) vi è una capace sala per conferenze, che si abbellisce di alcune tele avute in deposito dalla pinacoteca di Brescia.

Tutto il fabbricato è circondato da una continua aiuola a pelouse.

Terminato questo rapido percorso della nuova sede archivistica bresciana, si è portati a credere alla sincerità delle parole dei progettisti, ove affermano che al loro compito si sono accinti dopo aver « fatto accurate ricerche sulle pubblicazioni riguardanti organismi del genere e aver visitato Archivi in Italia e all'estero ».¹⁾

CARLO PAGANINI

L'inaugurazione della nuova sede ebbe luogo il 9 ottobre 1960. In rappresentanza ufficiale del Governo vi era l'On. Enrico Roselli, Sottosegretario di Stato per il Bilancio. Il Ministero dell'Interno era rappresentato dal Dr. Paolo Strano, Direttore Generale dell'Amministrazione Civile.

¹⁾ BERETTA-CASNICHI, *loc. cit.*, pag. 1.

Anche a lavori avviati, i due valenti professionisti non desistettero dall'interessarsi a pubblicazioni in proposito, quali: SALVATORE CARBONE, *La moderna edilizia degli Archivi*, in « Rassegna degli Archivi di Stato », a. XV, n. 3 (1955), pp. 251-279; ALOYS SCHMIDT (trad. Corrado Poznanski), *La nuova sede dell'Archivio di Coblenza*, in « Rassegna degli Archivi di Stato », a. XVII, n. 3 (1957), pp. 295-311.

Il Consiglio Superiore degli Archivi, oltre alle adesioni dei Proff. Rodolico e Calasso, partecipava direttamente con i Proff. Barbieri e Cencetti. Il Consiglio dell'A.N.A.I. assisteva con il Presidente, Prof. Sandri, e il Vice-Presidente, Prof. Lombardo, e con quasi tutti gli altri membri. L'Ufficio Centrale degli Archivi di Stato era intervenuto con il Dr. Griffi, il Dr. Giuliani e parecchi funzionari. Notevole la partecipazione delle Autorità bresciane.

Dopo alcune parole del Direttore dell'Archivio di Stato, Dr. Carlo Paganini, il Presidente dell'Amministrazione provinciale, Avv. Ercoliano Bazoli, illustrò alle personalità convenute i criteri ai quali s'era informata l'Amministrazione da lui presieduta nel volere una nuova sede per l'Archivio di Stato. Il Prof. Gino Barbieri, con la nota competenza, avvinse il pubblico con la prolusione su: « Idealità economico-sociali di un letterato bresciano del Cinquecento: Giacomo Lantieri ». ¹⁾ L'On. Roselli espresse il proprio compiacimento per la nuova realizzazione. Concluse gli interventi il Prof. Bruno Boni, Sindaco della città, il quale, dopo aver auspicato un maggior interessamento delle giovani generazioni per le antiche memorie, comunicò la determinazione del Conte Giovanni Treccani degli Alfieri di dotare Brescia di una storia al passo con la moderna storiografia.

Dopo una visita ai vari locali, si partì per Sirmione per il banchetto offerto dall'Amministrazione provinciale.

All'indomani, 10 ottobre, ebbe propriamente inizio il Convegno Archivistico, che per due giorni intrattenne i Congressisti su argomenti inerenti alla propria organizzazione. Nel desiderio di rendere l'A.N.A.I. uno strumento sempre più adeguato e immediato di espressione delle idealità e delle rivendicazioni degli iscritti, si scontrarono due tesi: l'una, invocante innovazioni organizzative tali da rendere gli Archivi sempre meglio rispondenti alle loro finalità culturali; l'altra, rivendicante una più decisa difesa degli interessi economici degli Archivistici. La mozione approvata fu un contemperamento delle due posizioni.

Il Convegno si concluse, dopo la visita alle raccolte del « Vittoriale », a Gardone Riviera, ove, al Grande Hotel Astoria, il Prefetto di Brescia, Dr. Lino Cappellini, volle signorilmente accomiarsi dagli Archivistici.

¹⁾ Pubblicata a pp. 35 sgg.

RASSEGNA
DEGLI
ARCHIVI DI STATO

1961

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO
LIBRERIA DELLO STATO